

Giuseppe Ricciardi, il trombettiere interista è tornato a San Siro

Pubblicato: Mercoledì 18 Aprile 2018



La tromba è simbolo di carica e questo è l'intento che ha spinto **Giuseppe Ricciardi di Oggiona Santo Stefano a suonare per oltre vent'anni a San Siro** sospingendo i colori nerazzurri dell'Inter.

«Ho imparato a suonare la tromba al militare nel 1968 – spiega Giuseppe –. Quando sono tornato a casa non c'era più il primo trombettista e così ho preso il suo posto. **Sono andato a San Siro per venti anni, fino all'anno dello scudetto dei record di Trapattoni alla fine degli anni ottanta.** L'ex presidente Ernesto Pellegrini ancora oggi, quando mi vede, mi saluta ricordando le mie note. La tromba vuole essere uno strumento galvanizzante anche per i giocatori e spero di dare loro la carica giusta per vincere».

E ieri sera, in occasione di Inter – Cagliari, “Bepi” è riapparso nella “sua” San Siro con la tromba. «Non mi sognavo di tornare – prosegue Giuseppe spiegando –. Il 28 aprile, in occasione di Inter – Juventus, ci sarà un revival delle vecchie glorie. Una di queste, che non posso citare, ha avuto l'idea di invitarmi. **Ieri sera quindi è stata una prova per studiare la nuova sonorità dello stadio che è cambiato tanto in questi anni.**».

Un ritorno da brividi. Tante sono state le manifestazioni d'affetto per il trombettista dai tifosi interisti tra applausi, video e *selfie*. «Ieri sera – racconta Giuseppe – la cosa è andata oltre ogni immaginazione. **L'affetto ricevuto dal pubblico mi ha fatto tremare le gambe. La risposta del pubblico è stata**

bellissima, non me l'aspettavo. Troppo bello, emozionante, indimenticabile. A Sky hanno commentato: "Il ritorno del trombettiere è stata la colonna sonora della vittoria».

Non solo Milano. Giuseppe ha girato l'Europa con la tromba a sostegno dell'Inter, vivendo emozioni uniche. «A San Siro la gente era un po' abituata – racconta il signor Ricciardi ricordando il suo passato –. All'estero ci sono stati momenti emozionanti: ricordo con affetto Madrid, **a Varsavia il capo dei tifosi polacchi mi ha fatto fare il giro del campo. Per loro era una cosa unica**».

In trent'anni il calcio è cambiato tanto e anche i giocatori. «In passato – conclude "Bepi" analizzando la differenza tra il calcio di allora e quello odierno – **incarnavo la mia voglia di fare con le sgroppate di Nicola Berti**. Ora non c'è quel personaggio che ti fa vedere quel trasporto oltre il tifo, che ti fa trattenere il fiato, come possono fare i tifosi del Real Madrid con Cristiano Ronaldo. Non lo vedo nel calcio italiano, e non parlo solo dell'Inter ma anche in tutte le altre squadre del nostro paese».

Tanto è cambiato quindi, ma le emozioni non passano e così **non vediamo l'ora di rivedere "Bepi" a bordo campo pronto a far suonare la sua tromba** caricando la "Beneamata" e sperando che Inter –Juve non sia la sua ultima partita a San Siro da trombettiere nerazzurro.

[Francesco Mazzoleni](#)

francesco.mazzoleni@varesenews.it